

L'OFFENSIVA DELLA DESTRA

Soltanto l'abolizione di una parte dell'Ici che avvantaggerà i ceti più abbienti costerà all'erario due miliardi e mezzo di euro

La cosiddetta ritorsione sui petrolieri ma anche quella sugli istituti di credito finirà per essere pagata dai cittadini

Per Tremonti il «tesoretto» non c'è

«Pagheranno banche e petrolieri». Bersani: se farete qualcosa è perché i soldi ci sono

■ / Roma

POTERI FORTI Parla di guerra alle banche e ai petrolieri, in nome di quel popolo che si picca di rappresentare dopo il suffragio elettorale. E ancora: nega con tenacia l'esistenza del «tesoretto».

Non è né poco né insufficiente, è semplicemente «zero». Così Giulio Tremonti torna sugli schermi televisivi in veste di nuovo ministro dell'Economia. La nomina è fresca, le posizioni no: uguale a sei anni fa. Anche il barattolo Cirio sulla scrivania (sempre in nome del popolo dei risparmiatori) è lo stesso. Annulla i risultati dei suoi predecessori e subito prefigura magnifiche sorti per la nuova era berlusconiana. A stretto giro gli replica Pier Luigi Bersani, chiamato a tallonarlo nel governo ombra. «La questione è molto semplice: se i soldi ci sono - spiega Bersani - molto presto faranno quello che hanno annunciato in campagna elettorale e cioè la detassazione degli straordinari e l'abolizione di metà dell'Ici, perché l'altra metà è stata già abolita dal governo Prodi». C'è da scommettere che il balletto sul tesoretto proseguirà per molto tempo.

ospite della trasmissione «In mezz'ora» condotta da Lucia Annunziata e in programma oggi, il ministro elenca le misure da varare subito, magari al consiglio dei ministri della settimana tra il 19 e il 24 maggio, quello che si terrà a Napoli. La priorità delle priorità è l'abolizione dell'Ici sulla prima casa (circa 2,5 miliardi) con l'esclusione di ville e castelli (sulla falsariga dello sgravio varato da Prodi), poi un provvedimento sugli straordinari su cui confrontarsi poi con il sindacato. Chi pagherà i circa 4 miliardi in ballo? «Noi pensiamo che debbano pagare banche e petrolieri, non certo i poveri», dichiara il ministro. Sulle banche aveva già annunciato (in un emendamento alla Finanziaria) l'intenzione di aumentare il peso fiscale a chi offre mutui troppo onerosi (e viceversa). Sui petrolieri anche tra i suoi collaboratori è buio fitto: aumentare il carico fiscale potrebbe significare far lievitare i prezzi dei carburanti e poi di tutte le merci. Tremonti esclude comunque di

poter far conto sul maggior gettito, visto che non lo riconosce. Così sulle coperture dei provvedimenti si tiene molto sul vago. «Ho un'idea in mente ma non la dico», dichiara. Sui conti annuncia che chiederà a istituti nazionali e internazionali una valutazione aggiornata. «Nei documenti Ue - aggiunge Tremonti - c'è la parola rischio per tanti voci. Chiederemo di valutare insieme i numeri di chiusura del 2007 e quelli del 2008 che purtroppo non sono buoni». La crisi economica si fa sentire, e «il governo Prodi ha fatto la cicala quando l'economia cresceva, mentre la Germania faceva la formica». Ancora bordate sulle entrate: «Posso escludere che abbiamo un tesoretto. L'anda-

Il ministro

dell'Economia:

«Ho un'idea in mente su dove trovare i soldi ma non la dico»

Niente Ici e meno tasse sugli straordinari: due misure forti per la parte più forte della società. Il centrodestra comincia così: dimenticando i veri deboli. E non solo. Il ministro dell'Economia non rinuncia a presentarsi con un quasi-replay di sette anni fa, quando annunciò il «buco» miliardario in Tv. Per lui il tesoretto non c'è e i conti sono in disordine, anche se l'Europa stima un deficit per quest'anno al 2,3% (il Tesoro nel caso migliore al 2,4%), la Banca d'Italia registra un boom delle entrate nei primi mesi dell'anno, e le Finanze confermano un buon andamento nonostante la frenata del Pil. Ma tant'è: arriva Tremonti e i numeri saltano tutti.

Sta pensando a qualcosa contro banche e petrolieri, dice. E nel frattempo toglie l'Ici proprio ai più ricchi, visto che ai poveri aveva pensato Prodi. Certo, si escludono ville e castelli (ci mancherebbe pure quello), ma restano attici e superattici, alla faccia di chi stenta ad arrivare a fine mese. Nel frattempo si immagina di aumentare gli oneri delle banche, che potranno facilmente rifarsi sui clienti attraverso una miriade di costi nascosti, difficili poi da denunciare. Strano, molto strano che quando Pier Luigi Bersani

mento delle entrate fiscali non è buono e questo non perché l'evasione da gennaio è ripartita. Basta guardare all'andamento dell'Iva sugli scambi interni che è negativo perché l'economia va male. Insomma tesoretto zero».

Subito interviene Maurizio Sacconi a complimentarsi, insieme

con i «falchi» della Lega con Roberto Calderoli. Il titolare del Lavoro parla di «eredità pesanti» e di un ipotetico «buco» di 7 miliardi. In realtà si tratta di voci di spesa teoriche, non certo della realtà dei fatti. In difesa dei conti lasciati dal centrosinistra scende in campo la Cgil. «I dati comunicati dal ministero del-

l'Economia ad aprile - commenta Mariglia Maulucci - parlano di un aumento del 4% delle entrate erariali e del 7% di quelle totali. La stessa Banca d'Italia si è pronunciata sull'esistenza di un andamento molto positivo delle entrate. La Relazione Unificata sull'Economia e la Finanza Pubblica di marzo, in aggiun-

ta, aveva già evidenziato un miglioramento delle entrate rispetto a settembre, che, combinate con un taglio della spesa, accreditavano l'esistenza di un extragettito di 4-5 miliardi». Insomma, i documenti ufficiali dicono tutt'altro. E Tremonti lo sa bene.

b. di g.



Giulio Tremonti, ministro dell'Economia Foto di Giuseppe Giglia / Ansa

L'ANALISI Le misure pensate dall'Economia avranno questo significato

Rideranno solo i ricchi E saranno penalizzate le donne

■ di Bianca Di Giovanni / Roma

varò le misure sulla chiusura dei conti correnti a costo zero o sulla portabilità dei mutui il centrodestra votò contro queste iniziative. E Tremonti non scese certo in campo per sostenerle. L'ultima misura, quella sul massimo scoperto per cui i cittadini pagano interessi su tutto l'ammontare e non solo su quanto effettivamente utilizzato, è rimasta incagliata in Parlamento, coperta dalla raffica di veti piovuti da tutte le parti. Ma il «gran tutore dei consumatori» non si è né visto né sentito. Ha attaccato la riforma Visco sull'Ires, sostenendo che era un regalo a banche e assicurazioni. Anche qui, numeri a casaccio, visto che

con quella rigorma i due comparti pagano a regime 500 milioni in più di prima. Quanto alle rendite petrolifere, bisogna attendere il decreto per sapere esattamente a cosa si riferisce: tra i suoi collaboratori non si sa niente.

L'intervento sugli straordinari è tutto da discutere con le parti sociali. Le ultime indiscrezioni parlano di un'aliquota secca al 10% per le ore extra. Tra i sindacati la prima preoccupazione è far scattare lo sgravio solo dopo la definizione dell'orario ordinario, evitando così che con sotterfugi si allarghi l'orario extra e si restringa quello regolare. Per la Cgil la misura, anche se positiva, è di dubbia utili-

tà sul fronte della produttività. A quello scopo non serve tanto lavoro, ma «lavoro buono», cioè con innovazioni di processo e di prodotto. Ma di tutto questo non c'è traccia nel dibattito in corso. A spingere di più per lo sgravio è Confindustria. Che naturalmente chiede soldi allo Stato, chiede più lavoro ai lavoratori, e alle aziende non chiede per ora proprio niente. Oltre a oscurare il fatto che premiare gli straordinari non fa che aumentare il già forte carattere «labour intensive» del nostro mercato del lavoro, a scapito dell'innovazione, troppo facilmente si dimentica un altro fattore legato al lavoro extra. La misura favorisce in-

dubbiamente i lavoratori uomini del nord, impiegati in imprese forti, che tirano e che hanno bisogno di più manodopera. Insomma, nulla alle donne (che non hanno tempo per gli straordinari per via degli impegni di cura ai familiari) e in particolare a quelle del sud, tutto agli uomini specie se vivono a nord. Il fatto che proprio Emma Marcegaglia, salutata con molto entusiasmo come prima donna alla guida della Confindustria, spinga per una misura così maschilista la dice lunga sull'effettiva capacità di pressione di certe nomenclature. Tutte coniugate sempre al maschile, a prescindere dai singoli individui: che si tratti di imprenditori, di sindacati o di politici. Certo, per i rappresentanti dei lavoratori è difficile dire no a una misura che aiuta i bilanci familiari di migliaia di lavoratori. Senza contare il fatto che tutte le sigle chiedono in primis un intervento in favore di tutti i lavoratori, con detrazioni più alte. Se proprio si deve partire dagli straordinari, che si chieda almeno al governo di stanziare fondi equivalenti in favore dei servizi alla famiglia, che si tratti di bambini o anziani da accudire. Tanto per non lasciare le donne sempre a casa e a mani vuote.

LA FANTASIA E IL CORAGGIO DEL MAGGIO CHE "CHIESE L'IMPOSSIBILE" IN UN LIBRO-STRUMENTO AGILE E COMPLETO.

Le chiavi
del tempo

Classici di ieri e di oggi per capire
il mondo in cui viviamo

In edicola
in occasione dell'anniversario
del "Maggio Francese"
a soli 6,90 € in più rispetto
al prezzo del quotidiano.



ANTONIO LONGO
GIOMMARA MONTI

LE VOCI DEL '68

Per suggerire questo libro anche in internet: www.unity.it
oppure chiamando il vostro servizio clienti tel. 92.66505065
I mercoledì dalle 9.00 alle 18.00

l'Unità